



LE REAZIONI

Legambiente e Wwf soddisfatti: elementi positivi su cui lavorare

«Finalmente un'interpretazione degna del settore Ambiente». Così Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente, commenta l'approvazione del Dpef da parte del governo. «All'interno del testo - continua Ferrante - c'è un

intero capitolo all'ambiente come chiave fondamentale della competitività del paese». Il direttore di Legambiente annuncia che l'associazione si riserva un'analisi più accurata del Dpef, ma che, già ad una prima lettura, il testo introdu-

ce elementi positivi, come «la valutazione ambientale strategica, la gestione delle acque, la tutela della natura, bonifiche, rifiuti e risorsa mare». Legambiente nota poi con favore che, all'interno del capitolo, «non mancano il Protocollo di Kyoto e le strategie energetiche». «Certamente, - conclude Ferrante - ci possiamo ritenere soddisfatti. Speriamo che non resti lettera morta».

Commenti positivi anche dal

Wwf. «Finalmente nel Dpef l'ambiente è collegato al recupero della competitività del paese - commenta il segretario generale del Wwf Italia, Michele Candotti - Si è superata la sua identificazione come ostacolo allo sviluppo, recuperando il suo forte elemento di trasversalità tematica».

«È un primo importante passo - prosegue Candotti - per restituire all'Italia il suo ruolo di protagonista responsabile degli equilibri eu-

ropei e mondiali. L'ambiente sembra finalmente uscito dall'angolo in cui era stato relegato negli ultimi anni». Aver inserito, ad esempio, l'impegno per il Protocollo di Kyoto significa «riconoscere che la vera urgenza è rappresentata dai cambiamenti climatici e che le scelte imprenditoriali, energetiche e industriali non possono prescindere dai processi di adattamento del territorio».

Positiva, secondo l'associazione

ambientalista, anche l'introduzione della Vas (valutazione ambientale strategica) «che è la vera novità approntata dal governo, se si tiene conto dell'impostazione altamente "impattante" della legge obbligatoria». Dubbi rimangono, sottolinea però il Wwf, sulla concretezza dell'azione di governo, qualora le dichiarazioni non venissero accompagnate da una pianificazione seria ed a lungo termine degli interventi economici e strutturali.

# Taxi: revocato lo sciopero, si tratta

## Il governo disponibile a individuare altre forme alternative al cumulo delle licenze

di Giampiero Rossi / Milano

**TRATTATIVE** Accordo fatto, per ora, tra governo e tassisti. L'esecutivo fa un passo indietro sulla contestata norma del decreto Bersani che prevede il cumulo delle licenze. I sindacati revocano lo sciopero nazionale indetto per martedì 11 luglio e da lunedì via a

un tavolo tecnico per trovare soluzioni «alternative».

Questo è il risultato dell'incontro di ieri al ministero dello Sviluppo Economico tra il ministro Pierluigi Bersani, le organizzazioni dei tassisti, il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici e il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Un incontro deciso dopo la manifestazione nazionale delle auto bianche di mercoledì scorso e la marcia dei tassisti su palazzo Chigi e nato sotto auspici tutt'altro che positivi.

Nei giorni scorsi il governo aveva infatti confermato la volontà di non modificare i contenuti del decreto mentre per i tassisti, come aveva ribadito prima dell'inizio del vertice il presidente dell'Uri, Lorenzo Bittarelli, l'abolizione del cumulo delle licenze è «condizione imprescindibile» per il dialogo. Dunque più che una pace una tregua. Se le proposte che verranno avanzate al tavolo tecnico (che dovrebbe concludersi entro il 17-18 luglio) non verranno accettate, hanno precisato i sindacati, «la mobilitazione ripartirà immediatamente».

Ieri, al termine di oltre tre ore di trattativa, Bersani ha dichiarato che «non esistono preclusioni ad individuare altre forme alternative al cumulo delle licenze che garantiscano l'obiettivo di un reale potenziamento del servizio pubblico dei taxi». In sostanza, la norma vista come fumo negli occhi dai tassisti viene messa da parte e questo spiana la strada alla trattativa. Per Bersani, le alternative sono individuabili «sia sul versante della flessibilità che sul versante

all'accesso all'attività anche per aprire nuove prospettive ai giovani, attraverso strumenti differenziati da comune a comune».

Il confronto, ha sottolineato il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, al termine dell'incontro, sarà importante perché «il governo ha offerto la propria disponibilità a modificare il decreto sulla base della bontà e dell'utilità delle proposte che verranno fatte per offrire nuovi strumenti ai Comuni che possano consentirci di uscire da questa situazione, e di mantenere l'obiettivo, condiviso da tutti di ampliare, migliorare e potenziare il servizio pubblico dei taxi sapendo che le città hanno esigenze differenziate e quindi è giusto offrire un menu di proposte differenziate a sindaci e ad amministratori locali».

Soddisfazione, comunque, anche dal fronte dei tassisti. Grazie all'accordo «soddisfacente» raggiunto ieri, ha spiegato il responsabile Ugl per il settore, Piero Marinelli, «è stato scongiurato un altro patema d'animo per la popolazione: il tavolo è stato molto positivo anche per l'aiuto di Veltroni, ed è venuta meno anche quella spada di Damocle del cumulo delle licenze, credo che il governo le toglierà nei prossimi giorni».

Positivo anche il commento di Lorenzo Bittarelli, tra i leader della protesta di questi giorni: «Siamo soddisfatti e guardiamo avanti con moderato ottimismo perché quello di oggi è stato un passaggio importantissimo. Abbiamo rileva-

**Bersani: confermiamo il nostro obiettivo di un reale potenziamento del servizio pubblico**

to la disponibilità del governo a valutare proposte alternative al cumulo delle licenze per potenziare il servizio taxi - sottolinea - questo era per noi un elemento essenziale perché volevamo garanzie concrete che il nostro lavoro potesse continuare ad essere autonomo».

Soddisfatto anche l'ex ministro di

Alleanza nazionale, Gianni Alemanno, diventato un «idolo» degli autisti delle auto bianche dopo le sue prese di posizione di mercoledì scorso. «Con i tassisti - ha commentato Alemanno - il governo poteva parlare prima, mi sembra che dal tavolo convocato dal governo con i sindaci ed i tassisti

sia prevalso il buon senso. Come si vede - conclude l'esponente di An - la protesta dei tassisti non era folle né retrograda, era solo necessario che il governo avesse l'umiltà e il buon senso di chiamarli a un tavolo di confronto. Se questo confronto ci fosse stato prima del decreto si sarebbero evitati

tanti disagi ai cittadini». Ma a questo riguardo è eloquente il commento di Walter Veltroni: «Sulla protesta dei taxi ci sono state delle strumentalizzazioni. Anche gli episodi più spiacevoli di questi giorni non sono da imputare ai tassisti, ma a chi si è infilato nella protesta».



I tassisti hanno revocato lo sciopero Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## SENATO Lunedì partono le audizioni

**Lunedì e martedì** prossimi davanti alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato si svolgeranno le audizioni delle parti sociali sul decreto legge che contiene la manovra bis di correzione dei conti pubblici e il «pacchetto-Bersani» sulle liberalizzazioni. I primi ad essere ascoltati lunedì alle 15 saranno le associazioni sindacali dei tassisti, alle 15,30 le associazioni artigiane (Cna, Casa, Clai, Conartigianato), alle 16,15 il presidente dell'Abi, Maurizio Sella, e alle 17 il presidente di Assogestioni, Guido Cammarano. Sempre lunedì, saranno ascoltati i rappresentanti degli agenti assicurativi (Sna e Unapass), di Confcommercio e Confesercenti, di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, di Confindustria e Confapi e del Consiglio nazionale consumatori e utenti.

## Anche i commercialisti sul fronte degli «irritati»

Assieme ai ragionieri contro le novità fiscali e contro la fine dell'Iva sugli immobili

/ Milano

**FABBRICATI** Commercialisti e ragionieri all'attacco, dopo tassisti e avvocati. La ragione sta soprattutto in quella norma del decreto legge che stabilisce che tutti i trasferimenti immobiliari saranno sottoposti a imposta di registro e quindi esentati dal regime Iva, salvo i fabbricati ceduti dai costruttori e ultimati da meno di cinque anni.

Le critiche erano già state numerose. Ieri a farsi vivi sono stati i consigli nazionali dei commercialisti e dei ragionieri, per dichiarare «viva preoccupazione e irritazione» per le misure di natura fiscale contenute nel decreto. «All'interno delle misure fiscali - si legge in una nota congiunta dei presidenti dei due Ordini, Mario Damiani e William Santorelli - occorre operare una distinzione tra quelle di razionalizzazione e quelle dirette al gettito e al contrasto all'evasione. Su entrambe non possiamo che

esprime le nostre forti riserve: le prime appaiono sconsiderate e confusionarie e, pertanto, lungi dall'ottenere gli effetti che si propongono. Le altre non sono calibrate e valutate con ponderatezza, tanto che hanno già prodotto dei primi effetti perversi sui settori essenziali dell'economia nazionale ed altri potrebbero provocarne sul complesso del sistema produttivo, sui professionisti e, più in generale, su tutti i contribuenti». L'attenzione di Damiani e Santorelli è rivolta in particolare al regime Iva del settore immobiliare. «Il passaggio da un regime di imponibilità Iva a un regime di esenzione da Iva - spiegano - comporta

**Dai Consigli nazionali una nota polemica: colpiti anche gli acquirenti e i conduttori, fondi e operazioni di leasing**

una esposizione finanziaria immediata e un maggior onere tributario a regime. Considerate le cifre interessate a queste modifiche, è facile prevedere che le imprese coinvolte si troveranno in grossa difficoltà a gestire il cambiamento. Poiché l'aumento dei costi per i produttori si rifletterà sui prezzi, la manovra inciderà anche sulla posizione degli acquirenti e dei conduttori degli immobili che vedranno ridursi le disponibilità finanziarie da utilizzare in altri consumi». «Nel settore del leasing, in particolare - sostengono inoltre - le modifiche genereranno un pesante impatto per il recupero dell'Iva pregressa con preoccupanti riflessi sui patrimoni sociali. Un effetto devastante si produrrà anche per il futuro. Non vi sarà più convenienza ad eseguire operazioni di leasing immobiliare, privando imprese e professionisti di uno strumento alternativo di finanziamento, con appesantimento degli oneri. Mentre per i fondi di investimento immobiliare si provocherà un crollo del loro uso e si riprenderà la pratica di costituirli all'estero». I due presidenti criticano inoltre le norme sul subappalto, la stretta sugli studi di settore e l'arrivo di maggiori adempimenti per i contribuenti.



Mario Damiani

Se le notizie dall'Iraq ti indignano meno dello scandalo del calcio, questo libro ti farà recuperare un sano orrore per la guerra.

È in edicola "I grandi cimiteri sotto la Luna" di Georges Bernanos a soli 7 euro. Gli orrori della guerra civile spagnola sono il punto di partenza per una durissima requisitoria dell'autore contro l'"imbecillità" dell'uomo moderno disponibile a ogni forma di violenza, assuefatto alla paura e alla morte. Un libro che parla del passato per parlare a noi, oggi.



segue a pagina 11

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.